

L' autore del romanzo scrisse anche il soggetto del film e, in seguito, adattò la vicenda per il teatro creando una commedia raffinata e caotica al tempo stesso, comica e crudele, ridicola e folle. In realtà un banco di prova perfetto per duelli attoriali d'alto rango (...)

Metro - Free press

Colpisce nel segno La guerra dei Roses di Adler tutto molto realistico, almeno in partenza, anche se poi portato all'estremo e al grottesco. (...) Una guerra che sta spopolando in questi mesi di tournée.

Corriere della Sera

## Prossimi appuntamenti

### Prosa

Martedì 4 dicembre, ore 21

#### FRONTE DEL PORTO

di Budd Schulberg  
con Stan Silerman

uno spettacolo di

**Alessandro Gassmann**



### Concerti

Domenica 9 dicembre, ore 21  
Rassegna di Polifonia "Città di Livorno" - XV Ed.

#### ARS CANTICA CHOIR & FORM

direttore Marco Berrini

Programma

G.F. Handel *The Messiah* (selezione)



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

REGIONE  
TOSCANA



COMUNE  
DI LIVORNO



Unicoop Tirreno



FONDAZIONE  
LIVORNO

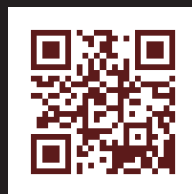
**Soci Sostenitori**  
Menicagli Pianoforti

**Soci Ordinari**  
Alpha Team s.r.l.  
Porto di Livorno 2000

**Mecenati**  
A.S.A Livorno  
Banca di credito coop. di Castagneto Carducci  
Capanna Group s.r.l.  
Fondazione Livorno  
Porto Livorno 2000  
Unicoop Tirreno

**Sponsor tecnici**  
Braccini & Cardini s.r.l.  
Itinera Progetti e Ricerche

Scansiona questo codice QR con il tuo tablet o smartphone  
per esplorare il Teatro Goldoni in Realtà Virtuale!



seguici su



**Fondazione Teatro Goldoni**  
Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno  
Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290  
[www.goldoniteatro.it](http://www.goldoniteatro.it)



**STAGIONE**  
2018/2019



PROSA 2018-19

Mercoledì 28 novembre, ore 21  
**LA GUERRA DEI ROSES**

Valerio Santoro per La Pirandelliana  
in coproduzione con Goldenart Production S.R.L.

presenta

**AMBRA ANGIOLINI**

**MATTEO CREMON**

in

## LA GUERRA DEI ROSES

di Warren Adler

Traduzione di A. Brancati e E. Luttmann

con

**Massimo Cagnina e Emanuela Guaiana**

regia **FILIPPO DINI**

scenografie Laura Benzi

costumi Alessandro Lai

luci Pasquale Mari

musiche Arturo Anecchino

*La guerra dei Roses* è prima di tutto il titolo di un romanzo del 1981 e poi otto anni più tardi diventa un enorme successo cinematografico per la regia di Danny De Vito. L'autore del romanzo, Warren Adler, scrive anche il soggetto del film e in seguito deciderà di adattare questa vicenda anche per il teatro, creando una commedia straordinaria, raffinata e caotica al tempo stesso, comica e crudele, ridicola e folle, trovando forse in teatro la sua dimensione ideale, per la sua potenza espressiva e la sua dimensione terribilmente onirica.

La storia, nota ormai a tutti, grazie alla fama della pellicola cinematografica, e alla notorietà oltre che alla splendida affinità interpretativa dei suoi protagonisti (Michael Douglas e Kathleen Turner), narra della lenta e terribile separazione tra i coniugi Rose,

lui ricco e ambizioso uomo d'affari, trionfo della sua fortunatissima carriera, lei una moglie obbediente, ma mai dimessa, che lo ha accompagnato nella sua brillante ascesa, con amore, stima profonda e un pizzico di fascinazione per le piccole o grandi comodità, che la loro vita quotidiana andava conquistandosi.

Tutto questo avviene, come ci è lasciato intuire dalle prime scene, in un'atmosfera di profondo amore, di sincera passione, all'interno di una cornice rosa e perfetta, lontani dal sospetto, appunto inesistente tra i Rose, di un qualsivoglia senso di raggirio o personale tornaconto, la dinamica del loro vivere insieme pare (ed è!) motivata soltanto dal reciproco amore. Ma ad un tratto, poco dopo l'inizio della nostra commedia, tutto questo si rompe, si infrange contro lo scoglio della mancata realizzazione professionale di lei.

Tutta la loro vita passata insieme, viene da lei completamente riscritta e reinterpretata, la sua maturata presa di coscienza la rafforza e la sprona, con una ferocia degna di una grande eroina, a scagliarsi sul suo amato, ora il responsabile della sua mancata affermazione, in un crescendo di cattiveria, rabbia e reciproche atrocità, fino alle estreme conseguenze.

### *Note di regia*

La grandezza dell'amore si esprime in questa commedia attraverso la sua fine.

Adler ci pone di fronte ad una delle più potenti e straordinarie deflagrazione umane: la separazione di un uomo e una donna che hanno condiviso un grande amore.

Non c'è al mondo espressione più sconvolgente della potenza dell'essere umano, non a caso il titolo la paragona ad una guerra, e non solo, ad una delle più sanguinose guerre della storia inglese, una guerra nata in "casa" appunto, la guerra tra due rami della stessa famiglia, la guerra delle due rose.

La messa in scena racconta appunto di una guerra, due schieramenti, e volutamente si è scelto di affidare tutti i personaggi a solo quattro interpreti, due uomini e due donne, in campo a combattere per la propria legittimità su questo pianeta.

Il signor Rose e la signora Rose e i loro doppi, che interpretano i loro rispettivi avvocati e altri personaggi nei quali si imbattono i protagonisti, come in un sogno che non avrà un lieto fine, ci divertiranno fino alle lacrime per la loro comicità e ci turberanno nel profondo, poiché sveleranno in modo più o meno consapevole i nostri intimi fallimenti nel comprendere l'"altro", l'opposto, all'interno di noi stessi.

La vera guerra, forse assai più sanguinosa si svolgerà dentro di noi, nel percepire vittime e carnefici all'interno delle nostre irrisolte metà, rintanate nelle viscere delle nostre coscienze.

Adler ci aiuta, con un sorriso, ad affrontare questa guerra, con coraggio e con leggerezza.

E forse ci permetterà, quindi, di tendere una mano all'altro, per invitarci a uscire da quella "casa" e andare incontro ad un "esterno", ad un futuro nel quale l'uomo, prima ancora della donna, tornerà ad essere in grado di capire, accettare, dialogare con la sua intima femminilità offesa e deturpata spesso in ognuno di noi.

*Filippo Dini*

*Sia Ambra che il coprotagonista Matteo Cremon hanno tenuto a precisare che questa commedia nera è (anche) divertente: si ride come nei racconti fantozziani - dice Ambra - dalla tragedia nasce l'umorismo. (...)*

Il Giorno